

EVASIO SORACI



**Comune di Moncalvo (Asti):
un esempio di contributo della geografia
alla stesura del piano regolatore
generale comunale**

1. Premessa.

Nel periodo 1981-1984 una équipe di studiosi e ricercatori di vari rami ha tracciato le linee del piano regolatore comunale. Al di là del rigore e della scientificità con cui si è cercato di lavorare, vi sono stati numerosi e interessanti momenti di confronto tra i ricercatori, i funzionari comunali, gli amministratori, la popolazione.

Personalmente sono stato chiamato a dare un contributo come geografo, fatto abbastanza nuovo e interessante, che veniva da un lato a collocare il piano regolatore fuori da un ambito unicamente strettamente tecnicistico, per aprirsi a più ampie prospettive di ricerca, d'altro lato dimostrava la sensibilità e l'apertura mentale sia dei coordinatori e dei membri dell'équipe sia degli amministratori municipali verso le potenzialità insite in un contributo di carattere geografico agli studi per il piano regolatore.

Ne è venuto fuori un lavoro ponderoso che in parte è stato immediatamente utilizzato per il piano regolatore e che nella sua complessità è stato consegnato al Comune come ricerca ampia di accompagnamento al piano regolatore stesso.

L'intento di questo scritto è quello di presentare alcune linee fondamentali da me seguite nella sezione di lavoro affidatami.

2. Influenza dell'azione politico – amministrativa sull'organizzazione territoriale: il contributo della geografia ad una politica di programmazione.

Geografia e politica han sempre presentato un legame indissolubile, sin da quando il colonizzatore tendeva a conoscere dettagliatamente i territori sottomessi; financo la cartografia non era scevra da tale volontà di dominio, e quindi volontà politica.

Ma anche all'interno del proprio stato la geografia (e la cartografia) è servita ai governanti a meglio esercitare, non diciamo necessariamente il proprio dominio, ma certo il proprio potere politico, economico e ideologico.

“Ma è soprattutto a partire dalla rivoluzione industriale che le opere dell'uomo hanno impresso a molti territori un volto nuovo, divaricando nettamente l'organizzazione degli spazi influenzati dalla civiltà industriale, da quella dei territori che ne erano o ancora ne sono rimasti esclusi o solo episodicamente toccati” (1).

Tutto ciò intanto ci fa capire quanto sia inutile, fuorviante, una concezione della geografia come un qualcosa di neutro ed asettico, in cui manto vegetale e presenza umana si confondono in una visione statica, “oggettiva”, naturalistica, derterministica.

In modo opportunamente provocatorio un geografo francese ha scritto:

“ La geografia serve innanzi tutto a fare la guerra ed a organizzare i territori per controllare più agevolmente gli uomini sui quali l'apparato dello stato esercita la sua autorità” (2).

D'altro lato oggi la realtà politico – sociale è complessa, come è complesso ed articolato il rapporto tra indirizzi ideologici e politici e tra le varie componenti sociali.

Una rivista geografica italiana si propone di

“combattere perché la capacità di organizzare lo spazio, importante sapere strategico, necessario per trasformare il mondo, non sia più prerogativa di una minoranza al potere, ma diventi facoltà delle masse” (3).

Questa visione, giusta se riferita a dittatura, pecca forse un po' di schematismo rivolta a società come quella italiana, che, pur con tutti i difetti e le storture, si basano su un sistema democratico, in cui il potere si articola dai livelli generali e nazionali a quelli regionali e locali.. In questo quadro la democraticità di una amministrazione si misura anche dal modo in cui, in una politica di programmazione volta a modificare l'assetto territoriale, sappia lavorare in un continuo confronto con la popolazione e le sue varie componenti.

Un geografo italiano (4) mette in luce come possono esistere politiche dirette di trasformazione del territorio (costruzione di strade, edifici, opere idrauliche), e politiche indirette di trasformazione territoriale (vincoli, incentivi, ma, ahimè, anche indifferenza del potere pubblico alla trasformazione del territorio operata dai privati, singoli o associati).

Una maggiore richiesta di intervento della geografia è quindi auspicabile, non perché il politico o l'amministratore, partendo già inizialmente da precisi disegni, chiedi semplicemente all'esperto di convalidarli e legittimarli a livello scientifico, ma perché la ricerca geografico – umana presenti correttamente l'ambiente, il territorio sul quale si intende operare, arrivando anche, quando ciò è corollario ineliminabile dell'indagine, a formulare proposte operative, possibili linee di sviluppo, la cui attuazione spetta poi, in ultima istanza, al potere politico – amministrativo.

Direi che tale esigenza è tanto più avvertita quanto più una amministrazione voglia “superare i metodi delle decisioni improvvisate ed episodiche, con sostituirli con quelli delle scelte programmate “ (5) relative a periodi più o meno lunghi di tempo ed a spazi più o meno ampi.

Su questo terreno la geografia umana può dare il suo valido contributo ad una politica di programmazione, ponendo in rilievo quali possono essere gli ostacoli od invece le opportunità (di carattere fisico come di carattere antropico), per realizzazioni che si intendono portare avanti, per una sempre più puntuale conoscenza del territorio su cui si opera.

Un nuovo modo di lavorare con efficacia e rigore potrebbe essere quello che vede l'analisi e la ricerca geografica, non solo operare nella fase di avvio, ma seguire la politica di programmazione nel suo sviluppo sul territorio, un territorio in cui sempre – non dimentichiamolo - l'uomo è presente, vive, lavora, si muove, stabilisce rapporti .

Note

- 1) G. CORNA PELLEGRINI, *Geografia e politica del territorio: problemi e ricerche*, Milano, Vita e Pensiero, 1977, p. 17.
- 2) Si tratta della rivista francese "Hérodote". Ho tratto la citazione da Y. LACOSTE, **Pourquoi Hérodote**, in "Hérodote Italia; strategie, geografie, ideologie", n.0, Verona, Bertani, 1978, pp. 20 – 21.
- 3) "Hérodote Italia", cit., p.17.
- 4) G. CORNA PELLEGRINI, *Geografia e politica del territorio: problemi e ricerche*, cit., p. 19 ss.
- 5) Idem, p. 15.

3. Moncalvo: aspetti geografici ed area di gravitazione. Metodi e fonti della ricerca.

Il comune di Moncalvo, facente parte della provincia di Asti e del comprensorio di Casale Monferrato, presenta una superficie territoriale di ha. 1766, rientra nell'area collinare del medio Monferrato.

Nel suo territorio si possono calcolare da 162 a 362 metri sul livello del mare di altitudine. Infatti dal concentrico urbano in area elevata, si scende gradatamente a sud-ovest verso la frazione Gessi, a valle verso la strada per Asti, per risalire a sud-est nella frazione Santa Maria, si scende di nuovo a valle verso nord in zona stazione e a nord-ovest in Valle San Giovanni, per risalire, sempre in direzione nord-ovest, verso le frazioni Patro e Castellino.

Non vi sono corsi d'acqua di rilievo che attraversano il territorio. Merita solo forse citare il rio Menga, che attraversa il territorio comunale in direzione nord-ovest, fiancheggiando quasi la ferrovia, per gettarsi, verso Pontestura, nello Stura e quindi nel Po. Pochissimo utilizzato per irrigazioni, è attorniato da siepi e prati, tende a straripare in periodo di piogge abbondanti. E' da considerare attorno a Moncalvo l'esistenza di un'area di gravitazione comprendente 10 comuni, parte della provincia di Asti e parte della provincia di Alessandria – Comprensorio di Casale Monferrato, che gravitano su Moncalvo per pendolarità legata al lavoro, per la scuola media e per alcuni altri servizi (banche, strutture associazionistiche e cooperativistiche, negozi specializzati, ecc. .) Del resto negli studi per un piano regolatore è opportuno lo sforzo di vedere il comune in esame in rapporto con un'area circostante, per certi versi omogenea, per certi versi gravitante sul comune in questione, che viene così ad assumere, per lo meno in certi settori, una funzione di località centrale. E' un problema presente anche ai livelli comprensoriali.

Nel *Documento con gli indirizzi socio-economici ed amministrativi del piano comprensoriale* (ottobre 1979) si afferma:

“ Nel comprensorio di Casale i tre centri urbani, Casale Monferrato, Trino e Moncalvo non solo rappresentano una buona metà della realtà socio-economica comprensoriale, ma, con la loro struttura terziaria, danno il tono al comprensorio. Trino e, in misura più modesta, Moncalvo svolgono il ruolo di centri urbani locali, capaci di aggregare intorno a funzioni terziarie di base un certo numero di comuni, realizzando così un tramite fondamentale tra territorio urbanizzato e territorio rurale. Si tratta quindi di polarità molto importanti, anche se scarsamente incisive, all'interno del comprensorio, di cui costituiscono inoltre la giunzione con i comprensori confinanti di Vercelli e di Asti”.

E si afferma ancora nel *Primo schema di piano territoriale del comprensorio di Casale* (1981), l'“(…) esigenza di collegare saldamente le prospettive di sviluppo delle aree più deboli con quelle delle aree contermini ad esse più opportunamente integrabili: in particolare per l'area casalese, lungo quella direttrice trasversale SO-NE che costituisce – come è noto – una fondamentale direttrice di sviluppo alternativo regionale ed interregionale. In questa prospettiva non avrebbe naturalmente alcun senso una concezione dei comprensori come aree chiuse, tendenzialmente autosufficienti e ripiegate su se stesse: quanto più un'area è aperta, nei confronti delle varie aree vicine (nel caso di Casale, ciò vale soprattutto per la subarea di Moncalvo, a cavallo del confine che la separa dall'Astigiano…) tanto più facili e strette possono essere le relazioni intercomprensoriali. Ma tali aperture ed integrazioni non hanno niente a che vedere con un appiattimento ed una uniformazione delle peculiarità socio – economico – culturali delle singole aree: che anzi proprio una vigorosa rivalutazione dell'identità delle singole aree è la condizione di base per lo sviluppo di una rete efficace di interdipendenza”.

I comuni in questione sono: Penango, Calliano, Grazzano Badoglio, Casorzo, Ottiglio, Cereseto, Ponzano, Castelletto Merli, Alfiano Natta, Odalengo Piccolo.

Per questi studi di geografia umana per il piano regolatore del comune di Moncalvo mi sono basato su dati ISTAT e, per quel che riguarda la situazione del periodo della ricerca (censimento 1981) sui volumi, comune per comune, del Csi Piemonte (Consorzio per il Sistema Informatico)..

La ricerca è stata integrata con documentazione comunale e ricerca sul campo. Largo spazio ha avuto nel mio lavoro il contatto diretto con gli interessati, il dialogo con gli operatori dei vari settori, l'intervista. Questo materiale che è tenuto presente in queste pagine, viene integralmente fornito all'amministrazione comunale per l'uso ritenuto più opportuno (ulteriori coinvolgimenti della popolazione, pubblicazioni di volumi a parte, mostre).

Si tratta soprattutto di interviste (talora sintetizzate in appunti, talora registrate e trascritte nelle parti significative) a operatori scolastici, titolari o dirigenti di aziende (industria, artigianato, commercio), operatori di eventi vari, servizi, banche, strutture cooperativistiche ed associazionistiche, settore culturale e turistico-alberghiero, negozi specializzati.

Particolare valore ha avuto la sottoposizione a 60 dirigenti d'azienda del seguente questionario (quasi sempre compilato dal sottoscritto in dialogo con gli interessati):

Studi per la redazione del Piano Regolatore Generale Comunale e/o Intercomunale
Indagini sugli Insediamenti produttivi
Comune di Moncalvo

Data di compilazione.....

1 Ditta.....

2 Indirizzo.....

3 Attività svolta.....

4 Anno di insediamento dell'azienda.....

5 Superficie totale dell'area occupata MQ.....

6 Superficie coperta MQ.....

7 Superficie utile edificata complessiva MQ.....

(comprese parti aperte coperte)

8 Superficie utile uffici MQ.....

9 Superficie utile totale destinata ad abitazione (alloggio custode o altro personale anche direttivo)
MQ.....

10 numero attuale occupati (compresi dirigenti, famigliari, coadiuvanti):

Maschi.....

Femmine.....

Totale.....

11 Occupati per comune di provenienza (residenza, abitazione).....

- 12 Dall'inizio dell'attività ad oggi gli occupati
sono aumentati.....
sono diminuiti.....
sono invariati.....
- 13 E' previsto che nei prossimi anni di attività gli occupati saranno in numero:
uguale.....
maggiore.....
minore.....
- 14 L'attuale insediamento dell' azienda è ritenuto
soddisfacente.....
mediocre.....
insoddisfacente..... (per quali motivi)
- 15 Esistono previsioni di ampliamento delle superficie utile sulla stessa area;
A breve termine (entro 3 anni).....
A medio lungo termine (entro 10 anni).....
Non si sa ancora.....
- 16 Superficie utile occorrente MQ.....
- 17 Esistono previsioni di trasferimento dell'azienda.
In altra zona dello stesso comune.....
In zona fuori comune.....
In altra zona, comunque localizzata, ma attrezzata per insediamenti produttivi
Per quali motivi.....
- 18 Superficie complessiva occorrente MQ.....
- 19 A quali mercati è prevalentemente rivolta la produzione dell'azienda;
Locali (città, aree contermini, provinciali, regionali).....
Nazionali.....
Internazionali.....
- 20 Merci in entrata nell'azienda (tonnellate annue).....
- 21 Con quale mezzo la merce arriva in azienda:
.... Ferrovia
....strada
- 22 merci in uscita dall'azienda (tonnellate annue).....
- 23 Con quale mezzo la merce esce dall'azienda:
.... Ferrovia
.... Strada
- 24 Movimento medio giornaliero di mezzi stradali per il trasporto delle merci (entrata più uscita) n.

- 25 Qual è la potenza elettrica contrattuale impegnata;
0,30 KW
30-70 KW
70-100 KW
oltre 100 KW
- 26 Come si provvede all'approvvigionamento idrico
e frazione di potenza impegnata.....
- 27 Esistono impianti di trattamento delle acque di scarico.....
Per abbattere che cosa.....
- 28 Esistono impianti di trattamento di effluvi gassosi.....
per abbattere che cosa.....
- 29 Natura degli eventuali materiali solidi di risulta delle lavorazioni effettuate nell'azienda.....
- 30 Come si provvede allo smaltimento dei rifiuti solidi.....
- 31 Proposte e suggerimenti in ordine alla formazione e alla ristrutturazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi.....
- Fornire, possibilmente, planimetria dello stato di fatto:
- ° area recintata o direttamente utilizzata
 - ° eventuali aree adiacenti in proprietà

4. La popolazione e l'andamento demografico. Le abitazioni.

La popolazione, arrivata ad una punta massima nel 1881 (1), è andata poi, sia pure con fasi alterne e gradualmente, diminuendo. Era di 3.901 abitanti nel 1971, mentre i primi dati del censimento 1981 indicavano 3.747 (2) abitanti, di cui 1.796 maschi e 1.951 femmine, con la presenza di 1.372 nuclei familiari. Dopo alcune oscillazioni nei decenni precedenti (3.960 residenti nel 1936, 3.818 nel 1951, 3.889 nel 1961), nell'ultimo decennio si registra un calo più deciso (- 154 in assoluto, - 4%). Non si è quindi verificato ciò che, sia pure in base a validi elementi, prevedeva la relazione socio-economica del comprensorio di Casale (1979), cioè che la popolazione moncalvese arrivasse nel 1981 a 3.900, tenendo conto sia del movimento naturale che di quello migratorio. Ad esempio per il periodo 1979-1981 si prevedeva un tasso di natalità di 10,757, di mortalità di 17,39 ed un saldo migratorio di + 7,745. Del resto, tenuto conto che nel 1978 la popolazione di Moncalvo era di 3.882 abitanti, si nota una diminuzione non lieve anche rispetto a tale data relativamente vicina. Il fenomeno non è certo di per sé anomalo, se si pensa che si inserisce in una tendenza generale del Casalese nell'ultimo trentennio e che in ogni caso il peso di Moncalvo all'interno del comprensorio è passato dal 3,5% nel 1961, al 3,8% nel 1971, al 3,9% nel 1978.

Infatti dopo la diminuzione tra 1951 e 1961 da 117.057 a 111.386 abitanti dell'intero comprensorio, si è ulteriormente scesi alla cifra di 105.061 nel 1971, con un tasso medio annuo di - 0,58, scendendo il peso del Casalese nell'intera regione al 2,37%. Nel decennio 1961-1971 ha inciso molto più il saldo naturale negativo che di per sé ha portato ad una diminuzione di 5.056 persone, mentre 1269 sono risultati gli abitanti in meno a causa del saldo migratorio negativo, favorendo, certo, anche quest'ultimo dato, l'ulteriore invecchiamento complessivo della popolazione (3).

Il calo di residenti di Moncalvo non è quindi in sé preoccupante, tutt'al più ripropone la necessità, presente anche al piano territoriale del comprensorio, di una più equilibrata distribuzione dei settori produttivi, di un rilancio dell'agricoltura attraverso l'associazionismo e la cooperazione, di interventi programmati nelle iniziative e nelle attrezzature turistiche.

TABELLA 1

POPOLAZIONE RESIDENTE MONCALVO:

POPOLAZIONE RESIDENTE	1951	1961	1971	1981
TOTALE RESIDENTE	3.818	3.889	3.901	3.747
MASCHI	1.835	1.839	1.894	1.796
FEMMINE	1.983	2.050	2.007	1.951
NUCLEI FAMILIARI	1.209 (3,15)	1.218 (3,19)	1.306 (2,99)	1.372 (2,73)
0-14 ANNI	585	673	732	570
15-65	2.702	2.534	2.385	2.352
OLTRE 65 ANNI	531 (14%)	682 (18%)	784 (20%)	825 (22%)

NOTA: I numeri tra parentesi indicano, per la quarta riga la composizione familiare media, per l'ultima riga l'incidenza percentuale della popolazione anziana.

Disaggregando i dati dal 1951 al periodo della presente ricerca, vediamo che l'andamento è simile sia per i maschi che per le femmine. Per entrambi i gruppi si nota una diminuzione nell'ultimo decennio, anche se più accentuato per i maschi. I nuclei familiari sono invece in aumento e passano da 1.209 nel 1951 a 1.372 nel 1981, rivelando una tendenza, del resto generale, alla costituzione di famiglie mononucleari e sempre meno numerose. Per quel che riguarda le classi di età, i residenti da 0 a 14 anni presentano un aumento progressivo tra 1951 e 1971, ma un calo deciso nell'ultimo decennio. La diminuzione delle nascite è del resto fenomeno legato all'aumento del benessere, in special modo nelle aree settentrionale e urbane; Moncalvo, pur essendo un comune in cui l'agricoltura ha ancora un peso, per le sue dimensioni (terzo comune del comprensorio) e per la sua ubicazione, risente particolarmente del modello di vita urbano. I cittadini in età che potremmo definire lavorativa, dai 15 ai 65 anni, subiscono invece una progressiva diminuzione passando dai 2.702 del 1951 ai 2.353 del 1981. Costante e consistente è l'aumento della popolazione più anziana (oltre 65 anni), che denota un invecchiamento della popolazione, legato sia alla diminuzione delle nascite, sia alle migliori condizioni sanitarie e di vita.

Passando alle abitazioni è da dire che abitazioni e stanze aumentano nell'arco di tempo che va dal 1951 al 1981, indicando come un certo sviluppo edilizio abbia interessato anche il comune di Moncalvo, in modo particolarmente consistente nell'ultimo decennio. L'aumento riguarda sia le abitazioni occupate che quelle non occupate. Notiamo però che nell'ultimo trentennio, mentre le abitazioni occupate aumentano del 13,7%, quelle non occupate aumentano del 78,18%. Anche se probabilmente non tutte quelle che l'ISTAT rileva come "abitazioni non occupate" sono vere e proprie seconde case; il dato di cui sopra si spiega in gran parte proprio con l'ampliarsi del fenomeno della seconda casa, sia come legame con il luogo d'origine da parte degli emigrati, sia come scelta più prettamente turistica. In ogni caso la contemporanea diminuzione di popolazione e aumento di abitazioni sta, in generale, ad indicare migliori livelli abitativi e minor indice di affollamento (TAB. 2)

TABELLA 2

MONCALVO ABITAZIONI

ABITAZIONI E STANZE	1951	1961	1971	1981
ABITAZIONI TOTALI	1.362	1.368	1.496	1.655
STANZE	5.747	5.580	6.126	7.328
ABITAZIONI OCCUPATE	1.197	1.201	1.295	1.361
STANZE	5.001	4.892	5.262	6.004
ABITAZIONI NON OCCUPATE	165	167	201	294
STANZE	746	688	863	1.324

Note

1) Per tale anno la cifra di 5.061 è riportata dalla pubblicazione: ISTAT, *Popolazione residente e presente dei comuni – Censimenti dal 1861 al 1971*, Tomo I, Tav. 3, Centro Stampa ISTAT, 1971. 4.442 sono invece i residenti secondo : CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI ASTI, *La popolazione dei comuni della provincia di Asti ai Censimenti dal 1861 al 1971*, Asti, Scuola Tipografica San Giuseppe, 1971.

2) 3.650 secondo i dati provvisori del CSI Tav. I. 1.

3) Cfr: COMPENSORIO DI CASALE MONFERRATO, *Relazione socio-economica*, Casale Monferrato, 1979.

5. La scuola.

Per questo settore la ricerca fornisce dati assai dettagliati per i vari ordini di scuola ponendo a confronto gli anni scolastici coincidenti con gli anni di censimento, disaggregando i dati per frazione territoriale, per classe scolastica, per pendolarità verso Moncalvo e fuori Moncalvo.

Qui basterà ricordare che soddisfacente è la risposta all'utenza per quel che riguarda la scuola materna. Per la scuola elementare si sono via via chiuse le scuole di frazione per conservare solo quella del capoluogo e quella della stazione, che nella ricerca si propone di chiudere avviando col sistema comunale di trasporti scolastici (che per la verità, già oggi, rappresenta un modello di rara efficienza).

Per la scuola media è evidente la funzione aggregatrice di Moncalvo nei confronti dell'area di gravitazione esaminata nel lavoro.

Per la scuola superiore gli studenti moncalvesi gravitano, all'incirca nella stessa misura, su Casale e su Asti, mentre Torino è prescelta tra le sedi universitarie.

6. Problemi dell'occupazione e pendolarità per lavoro.

Dalla Tab. 3 notiamo la progressiva considerevole diminuzione di popolazione attiva, che si lega alle considerazioni, che già facevamo, sull'andamento della popolazione in generale.

TABELLA 3

MONCALVO: ATTIVI E NON ATTIVI AI CENSIMENTI

ANNI	1951	1961	1971	1981
ATTIVI	1.965	1.762	1.548	1.425
NON ATTIVI	1.439	1.666	1.673	2.322

D'altro lato notevole è l'aumento della popolazione non attiva. E' però da tenere presente che per gli anni 1951, 1961, 1971 mi sono basato sui dati di una pubblicazione della Camera di Commercio, che lavora evidentemente su dati ISTAT (1), mentre per la situazione del periodo della ricerca mi sono basato su mie elaborazioni in base agli Stati definitivi di sezione. Ad esempio io ho compreso nei non attivi i cittadini in cerca di prima occupazione (67), che invece sono inseriti negli attivi per gli anni precedenti, e altri gruppi come i bambini sino ai 6 anni e i disoccupati (52) che solo negli ultimi rilevamenti ISTAT iniziano a comparire ufficialmente. Relativamente ai dati della pubblicazione citata infatti, la somma degli attivi e dei non attivi risulta inferiore al totale della popolazione residente.

Tra il 1951 e 1981 la diminuzione degli attivi è di 540 in assoluto e di 27,48%. Nello stesso periodo l'aumento dei non attivi è stato di 883 in assoluto e di 61,36%.

Il fenomeno si lega a più generali problemi del paese di crisi economica ed occupazionale e di difficoltà per i giovani a trovare lavoro. Quelli in cerca di prima occupazione sono 46 nella fascia d'età compresa tra i 15 e 19 anni, 11 tra i 20 e i 24 anni. Disoccupati e residenti in cerca di prima occupazione vengono così a costituire l'8% della popolazione in condizione professionale.

Dalla tabella 4 vediamo come per la situazione coeva alla ricerca, su 1.425 occupati, 978 trovano lavoro a Moncalvo pari al 68,9%: possiamo dire che Moncalvo offre discrete possibilità d'occupazione, se si tiene conto, come vedremo parlando del settore secondario e terziario, di una notevole pendolarità su Moncalvo di lavoratori provenienti dai comuni vicini sia in provincia di Asti che in provincia di Alessandria – comprensorio di Casale Monferrato.

In quanto ai moncalvesi che lavorano fuori Moncalvo notiamo che la pendolarità su Asti è quasi il doppio rispetto a quella su Casale, mentre le distanze si accorciano notevolmente se confrontiamo più in generale l'Astigiano e il Casalese. Per quest'ultima voce vengono ad avere un peso considerevole fabbriche come la Patelec Cem (Cerrina) e la Rotomec (San Giorgio).

Notevole è anche il flusso verso Torino (39).

Piuttosto elevato anche il numero di cittadini con luogo di lavoro non fisso (ambulanti, edilizia ed altri).

TABELLA 4

DOVE LAVORANO I MONCALVESI

TOTALE OCCUPATI	1.425
A MONCALVO	978
FUORI MONCALVO	447
ASTIGIANO	171
ASTI	82
CALLIANO	13
PENANGO	17
PORTACOMARO	6
CASTELL'ALFERO	14
MONTEMAGNO	1
MONTIGLIO	6
GRAZZANO	18
CIOCCARO	1
CASORZO	6
REFRANCORE	2
SCURZOLENGO	1
CASTAGNOLE	1
MONTECHIARO	1
TONCO	2
CASALESE	162
CASALE	44
CERRINA	23
CASTELLETTO MERLI	18
OZZANO	8
PONZANO	2
CERESETO	9
CAMINO	1
SAN GIORGIO	17
SERRALUNGA	9
ALTAVILLA	1
VIGNALE	6
OTTIGLIO	5
ALFIANO NATTA	5

CONIOLO	2
VILLANOVA	1
ODALENGO PICCOLO	1
BORGO SAN MARTINO	1
SOLONGHELLO	1
TRINO	2
PONTESTURA	5
FRASSINETO	1

PROVINCIA DI ALESSANDRIA (ESCLUSO IL COMPENSORIO DI CASALE)	15
ALESSANDRIA	10
VALENZA	2
TORTONA	1
QUATTORDIO	1
FELIZZANO	1

PROVINCIA DI TORINO	39
---------------------	----

PIEMONTE (ESCLUSE PROVINCE DI ASTI, ALESSANDRIA, TORINO)	2
CRESCENTINO	1
CUNEO	1

LOMBARDIA (TUTTI A MILANO E PROVINCIA)	8
--	---

ALTRE REGIONI (ESCLUSE PIEMONTE E LOMBARDIA)	5
BARI	1
CHAMPOLUC	1
PESARO	1
GENOVA	1
ROMA	1

ESTERO	4
--------	---

LUOGO LAVORO NON FISSO	41
------------------------	----

Note

(1) Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Asti, op. cit.

(2) Il fenomeno è comune all'intero territorio, in particolare alle zone rurali del comprensorio di Casale Monferrato, come emerge anche da una mia precedente indagine: EVASIO SORACI, *La seconda casa nel comprensorio di Casale Monferrato*, Regione Piemonte – Comprensorio di Casale Monferrato, 1982.

7. Orientamenti della geografia agraria e rurale in Italia.

Fino alla fine degli anni '50 l'Italia si configurava come paese agricolo o in cui l'agricoltura era comunque l'attività prevalente. Difficile era in quel periodo trovare studi e ricerche geografiche che non riguardassero, più o meno ampiamente, il settore primario.

L'industrializzazione crescente a partire dagli anni '60 ha favorito nuovi filoni nel campo del pensiero e della ricerca geografici, come la geografia dell'industria, la geografia urbana, la geografia politica ed economica, la geografia sociale e, di riflesso, anche altri filoni come la geografia del turismo e della circolazione.

D'altro lato non si è mai spento l'interesse dei geografi per l'agricoltura e il mondo rurale, anzi esso ha avuto una ripresa negli ultimi anni. Ciò si spiega essenzialmente perché "il trapasso dell'Italia agricola all'Italia industriale e le profonde alterazioni dei quadri territoriali che ne sono conseguiti, hanno richiesto attente analisi sui meccanismi di emarginazione delle aree di agricoltura di sussistenza da un lato e sui processi di ristrutturazione delle aree ad agricoltura capitalistica dall'altro" (1).

Moncalvo, ad esempio, come vedremo, presenta un interessante intreccio tra arretratezza ed invecchiamento da un lato, spinte che puntano ad una ripresa dall'altro, rappresentate soprattutto da alcune strutture cooperativistiche, che devono anch'esse in fondo, soprattutto la Cantina Sociale, fare i conti con la dialettica vecchio – nuovo.

Diversi sono stati e sono i filoni d'indagine sul territorio. Si sono sviluppati gli studi su singole colture (2); studi più specialistici che potrebbero rientrare nella cosiddetta geografia applicata, tendono a chiarire cosa sta all'origine di problemi di produzione e di scarsi rendimenti su particolari terreni. Anche le bonifiche sono state oggetto di studi geografici.

L'aspetto forse più interessante, a cui inizialmente dà una grossa spinta il geografo Lucio Gambi (3), è quello di superare un'impostazione troppo deterministicamente legata alla geografia fisica, per privilegiare i processi storico – sociali che spiegano gli attuali assetti e le attuali utilizzazioni del suolo, le tecniche di lavoro e i tipi di conduzione, l'assetto proprietario, i paesaggi agrari, in una parola come l'uomo si organizza sul territorio. Si fa strada cioè la consapevolezza che la geografia ha bisogno della storia, soprattutto di fronte a territori di antico popolamento. In questo quadro prende anche corpo l'interesse per i generi di vita (4).

Si può vedere quindi come la geografia, quella agraria e rurale in particolare, " (...) da una impostazione a prevalente carattere descrittivo si è orientata verso una trattazione più problematica e spesso ricca di indicazioni operative, così come dall'esame distributivo delle colture ha allargato lo sguardo alle strutture e all'intero spazio rurale in cui esse si inseriscono, dato che nel mondo moderno i problemi dell'agricoltura si creano e si risolvono in funzione e in collaborazione con gli altri settori dell'attività economica e nel contesto di spazi sovra – regionali ed anche sovra – nazionali" (5).

Note

1) C.FORMICA, *La geografia agraria e rurale*, in *La ricerca geografica in Italia 1960 – 1980*, a cura di G. CORNA PELLEGRINI e C.BRUSA, Varese, Ask Edizioni, 1980, p. 345.

2) Si vedano solo alcuni esempi:

L. PEDRINI, *La distribuzione delle aree frutticole nell'Emilia – Romagna*, in *Atti del Congresso Internazionale sulla conservazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli*, Bologna, 1963.

D. NOVEMBRE, *La coltura del bergamotto in provincia di Reggio Calabria*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", 88, 1961.

A.K.VLORA, *Aspetti geografico – agrari della coltura dell'uva da tavola in Italia*, Istituto Geografia Magistero, Bari, 1973.

3) Si vedano:

I valori storici dei quadri ambientali, in *Storia d'Italia*, I, Torino, Einaudi, 1973.

Strutture rurali e conseguente paesistica come risultato di rivalità fra campi opposti di forze sociali (considerazioni per l'Italia), in *I paesaggi rurali europei*, Perugia, 1975.

Per una storia dell'abitazione rurale in Italia, in "Studi di storia agraria italiana – Rivista Storica Italiana", 74, 261, 1964.

4) Ad esempio:

R. PRACCHI, *I generi di vita nella montagna italiana e le loro recenti modificazioni*, in *Atti XIX Congresso Geografico Italiano*, II, Como, 1965.

5) C. FORMICA, cit., p.350.

8. Condizioni generali dell'agricoltura moncalvese.

Per questo settore mi sono basato su un esame dei questionari di azienda per il censimento agricoltura 1982, allora in fase di stesura a livello comunale, sulla documentazione comunale e su ricerche sul campo.

Dalla tabella 5 risulta la presenza in Moncalvo di 332 aziende agricole su una superficie complessiva di ettari 1.810; come quasi sempre accade nei comuni rurali o collocati in aree ancora prevalentemente agricole, una parte del territorio di queste aziende è collocato fuori dell'area di competenza amministrativa del Comune. Frequenti sono tra l'altro i casi di proprietà non totalmente accorpate, ma spezzettate in diversi luoghi; il 79% di questa superficie è utilizzato.

Per superficie agraria non utilizzata si intende solamente quella completamente incolta o quella occupata da cortili, fabbricati vari, strade poderali e interpoderali. Notiamo poi come la superficie vitata interessi ancora un elevato numero di aziende (71,98%), ma sia però complessivamente non molto estesa (solo il 26% dell'intera superficie utilizzata). Non esistono aziende che pratichino esclusivamente la viticoltura, mentre sono 93 quelle completamente senza superficie vitata. I terreni degli enti pubblici occupano complessivamente 11,62 ettari.

Dalla tabella 6 notiamo il permanere di una estrema frammentazione della proprietà, che ripropone con forza la necessità di operare verso una maggiore razionalità e funzionalità, favorendo e promuovendo l'associazionismo e la cooperazione, mentre di fatto essenzialmente due sono le forme cooperativistiche presenti sul territorio, la cantina sociale ed una cooperativa di allevamento. Solo una azienda supera di poco i 50 ettari. Le aziende che non superano i 5 ettari sono il 67,46% del totale.

L'85,84% delle aziende non supera i 10 ettari.

Dalla tabella 7 vediamo, relativamente alla superficie non vitata, che il primo posto è occupato dai cereali (93%).

Un posto di un certo rilievo occupano anche il maggese (7%), che sta ad indicare una discreta presenza del metodo della rotazione nelle colture, i prati permanenti (28%), i boschi (13%).

Il progressivo fenomeno di esodo dalle campagne, nonostante i fenomeni di femminilizzazione e senilizzazione della manodopera, di parte – time farming e di parziali accorpamenti dovuti

a vendita ad altro proprietario al momento dell'abbandono della terra, è anche evidente nel dato non certo basso relativo agli incolti (8%).

La facilità di scorrimento delle acque, compresa l'acqua piovana, in terreno di pendenza collinare, spiega la scarsissima consistenza (poco più di un ettaro) della superficie irrigua complessiva (cioè completamente e permanentemente irrigata).

La tabella 8 ci mostra come siano 148 le aziende interessate anche all'allevamento (non ve ne sono di esclusivamente interessate a tale attività), pari al 45% del totale. L'allevamento ha quindi ancora una discreta diffusione. Prevalgono bovini e caprini. Dati interessanti si hanno anche a proposito di conigli e avicoli. Quattro aziende hanno alveari ed uno allevamento di lombrichi.

Relativamente ad alcuni dati particolarmente significativi è stato fatto un confronto con la situazione risultante dal precedente censimento del 1970.

E' intanto significativo notare che la diminuzione del numero complessivo delle aziende agricole si accompagna da un lato ad una diminuzione della superficie agraria complessiva, d'altro lato ad un tendenziale processo di accorpamento (infatti, mentre diminuiscono le aziende fino a 5 ettari e da 5 a 10 ettari, aumentano quelle superiori ai 10 ettari).

Ciò non si accompagna però ad un rigonfiamento del numero di aziende a conduzione con salariati, mentre scompaiono i tipi di conduzione come mezzadria, colonia parziaria appoderata ed altri.

Appare di una certa consistenza la diminuzione di aziende interessate all'allevamento del bestiame: marcata la diminuzione (in numero di capi) dei bovini; di un vero e proprio tracollo si può parlare per i suini.

Nella tabella 9 colpisce che in ben 132 aziende non si faccia alcun uso di macchinari (39,75% del totale), utilizzando quindi solo energia muscolare umana ed animale e strumenti rudimentali a mano. Si tratta ovviamente di aziende piccole e piccolissime, ma questo dato, unitamente a quello della estensione delle aziende, ci dice quanto vi sia ancora di arretrato nell'economia agricola di Moncalvo (ma in realtà dell'intero Monferrato) e quanto sia pressante l'esigenza di una rapida e razionale modernizzazione, cui è legata la possibilità di sopravvivenza stessa della nostra agricoltura.

Ancora minore è il numero di aziende dotate di impianti interni (essiccatoio, conservazione e trasformazione, mungitura meccanica, ecc.), concentrati nelle proprietà di maggiori dimensioni. Dalla tabella 10 vediamo che, come del resto in tutti i territori collinari del Casalese, dell'Astigiano e del Monferrato, la forma di conduzione diretta delle aziende è ancora nettamente prevalente.

Molto indicativa penso sia l'ultima tabella di questo settore (tabella 11) sulle classi d'età dei coltivatori diretti e assimilati che costituiscono poi la stragrande maggioranza dei lavoratori agricoli moncalvesi. I fenomeni di cui prima si diceva (femminilizzazione e senilizzazione) risultano qui evidenti. Le femmine sono il 40% dei coltivatori di Moncalvo. Sono tra l'altro particolarmente presenti nelle classi di età che si possono considerare più attive da un punto di vista lavorativo (da 21 a 65 anni).

In genere notiamo che il 52% dei lavoratori agricoli è compreso nella classe d'età da 41 a 65 anni, ma consistente è il numero di coltivatori che hanno più di 65 anni (28%).

Se confrontiamo questi dati con quelli dei comuni dell'area, notiamo fenomeni analoghi, salvo constatare, soprattutto per i comuni più piccoli, un peso percentualmente ancora consistente dell'agricoltura all'interno delle attività produttive (tabella 12).

TABELLA 5

DATI GENERALI SULL'AGRICOLTURA MONCALVESE

		DATI CENSIMENTO 1970
NUMERO AZIENDE	332	367
ETTARI NEL COMUNE	1.531	1.421
ETTARI FUORI COMUNE	279	188
ETTARI COMPLESSIVI	1.810	1.610
SUPERFICIE UTILIZZATA	1.433	

SUPERFICIE VITATA

NUMERO AZIENDE	239
SUPERFICIE VITATA DOC HA	163,6
SUPERFICIE VITATA COMUNE HA	207,93
TOTALE SUPERFICIE VITATA HA	371,53

SUPERFICIE NON VITATA

NUMERO AZIENDE	93
SUPERFICIE HA	1.061,53

TERRENI DI ENTI PUBBLICI

COMUNE (BOSCHI) HA	6,42
CASA DI RIPOSO* HA	3,50
OSPEDALE HA	1,7

* Terreni a colture varie dati in affitto e piccoli orti lavorati dai dipendenti e dai ricoverati.

TABELLA 6

SUPERFICIE DELLE AZIENDE AGRICOLE

		DATI CENSIMENTO 1970
FINO A 5 ETTARI	224	247
DA 5 A 10 ETTARI	61	89
DA 10 A 30 ETTARI	42	30
DA 30 A 50 ETTARI	4	1
SUPERIORI A 50 ETTARI	1	-

TABELLA 7**INDIRIZZI PRODUTTIVI RELATIVI ALLA SUPERFICIE NON VITATA**

(in ettari)

TOTALE	1.061,88
CEREALI	988,28
COLTURE FORAGGERE E CAMPI A RIPOSO (MAGGESE)	76,53
ORTI FAMILIARI	7,38
PRATI PERMANENTI	292,47
CAMPI ADIBITI A PASCOLO	4
FRUTTA	6,28
BOSCHI	140,17
INCOLTI	90
ALTRE SUPERFICI (STRADE PODERALI, INTERPODERALI, CORTILI, CASE, ECC.)	55,51
SUPERFICIE IRRIGUA COMPLESSIVA (COMPLETAMENTE E PERMANENTEMENTE IRRIGATA)	1,25

TABELLA 8**BESTIAME**

NUMERO AZIENDE INTERESSATE	18	(nel 1970: 184)
NUMERO CAPI	10712	
BOVINI	1063	(nel 1970: 1.610)
OVINI	60	
CAPRINI	1455	
SUINI	27	(nel 1970: 143)
EQUINI	33	
CONIGLI	3097	
AVICOLI	4977	
AZIENDE CON ALLEVAMENTO API		4
AZIENDE CON ALLEVAMENTO LOMBRICHI		1

TABELLA 9

MACCHINE ED IMPIANTI

AZIENDE CON MACCHINARI	200
NUMERO COMPLESSIVO MEZZI MECCANICI	672
AZIENDE DOTATE DI IMPIANTO	120
NUMERO COMPLESSIVO IMPIANTI	186

TABELLA 10

CONDUZIONE DELLE AZIENDE

CONDUZIONE DIRETTA, CON SOCI, FAMILIARI, COADIUVANTI, IN AFFITTO	316 (numero aziende) (nel 1970: 332)
CONDUZIONE CON BRACCIANTI E SALARIATI	14* (nel 1970: 27)
COOPERATIVE	1
MEZZADRIA, COLONIA, COLONIA PARZIARIA, PATTI ABNORMI	0
TERRENO AGRICOLO COMUNALE (BOSCHI)	1 (nel 1970: 8)

* Cinque sono le aziende con braccianti e salariati fissi. Questi ultimi, quasi tutti moncalvesi, sono complessivamente 12. Le altre usano giornalieri di campagna, soprattutto in certi periodi dell'anno (es. vendemmia), residenti a Moncalvo, ma anche altrove.

TABELLA 11

ETA' DEI LAVORATORI AGRICOLI

Vengono qui considerati tutti coloro che sono interessati ad una conduzione diretta delle aziende, cioè la stragrande maggioranza dei lavoratori agricoli moncalvesi: coltivatori diretti proprietari, soci, familiari, coadiuvanti, fittavoli. Si tratta, in quasi tutti i casi, di residenti a Moncalvo. E' da tenere presente che per alcuni non è stato possibile ricostruire l'età.

TOTALE	629
MASCHI	378
FEMMINE	251

CLASSI D'ETA'

DA 14 A 20 ANNI	8 (tutti maschi)
DA 21 A 40 ANNI	108 (maschi: 66, femmine: 42)
DA 41 A 65 ANNI	326 (maschi: 181, femmine: 145)
OLTRE 65 ANNI	174 (maschi: 119, femmine: 55)

TABELLA 12

AREA GRAVITAZIONALE: DATI OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA

Comune	Tot. Agric.	% su occup.	14-20 anni	21-40 anni	41-65 anni	Oltre 65 anni
Penango	117	55,19	5	33	75	4
Calliano	269	41,45	4	47	178	40
Grazzano	138	41,32	3	23	87	25
Casorzo	108	37,24	4	23	74	7
Ottiglio	122	41,8	3	24	92	3
Cereseto	55	28,81	1	11	35	4
Ponzano	67	43,51	2	10	50	5
Castell.Merli	86	42,57	5	25	49	7
Alfiano N.	148	44,85	0	17	99	23
Odalengo P.	48	42,86	2	7	30	9

9. Industria, artigianato, commercio e servizi.

Per quel che riguarda le imprese operanti nel settore secondario e terziario, elaborando i dati ISTAT 1981, lavorando sugli stati definiti di sezione, sulla documentazione comunale e in base a ricerche sul campo, si registrano 314 punti di attività così ripartiti:

TABELLA 13

MONCALVO: PUNTI DI ATTIVITA'

AMBULANTI	5 (1)
UNITA' LOCALI	62 (2)
IMPRESE INDIVIDUALI	206 (3)
SOCIETA'	39 (4)
IMPRESE PRESENTANTI ALTRA FORMA GIURIDICA	2 (5)

Per il settore ambulanti si contano 8 addetti.

375 sono gli addetti nelle unità locali.

596 risultano gli addetti alle varie imprese, così ripartiti:

TABELLA 14

MONCALVO: ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESE INDIVIDUALI	382
SOCIETA'	208
IMPRESE CHE PRESENTANO ALTRA FORMA GIURIDICA	5

Al fine di ottenere un quadro significativo delle imprese del comune di Moncalvo, è stato distribuito a quelle più consistenti dal punto di vista occupazionale e a tutte le altre imprese indicate dal Comune che esprimevano problemi di localizzazione, un questionario per il rilievo del tipo e delle esigenze dell'azienda.

Sinteticamente si può affermare dallo spoglio dei questionari che le richieste di ampliamento delle varie imprese sono piuttosto numerose: 28 imprese sulle 63 intervistate hanno espresso richieste di ampliamento più o meno soddisfacibile come si vede allo schema seguente.

Su 63 imprese intervistate

3 sono da considerarsi a localizzazione fissa, o per il tipo di attività o per il tipo di attrezzature già esistenti. Si tratta delle cave UNICEM, della cooperativa di allevamento San Martino e della Cantina Sociale.

27 non rappresentano grossi problemi poiché possono facilmente reperire gli spazi necessari all'ampliamento richiesto su aree in proprietà adiacenti all'impianto esistente oppure perché non avanzano richieste di sorta.

14 esprimono problemi non soddisfacibili se non mediante rilocalizzazione in altra area più idonea. Si tratta però di piccole imprese: 11 hanno un numero di addetti uguale o inferiore a 5, 3 hanno più di dieci addetti (una 11 addetti, una 15, una 18).

19 meritano un esame approfondito della situazione o perché hanno struttura più complessa e dimensioni maggiori e quindi rappresentano attività in potenziale sviluppo oppure perché esprimono richieste non completamente compatibili con gli orientamenti generali del PRGC.

La maggior parte delle imprese che hanno espresso richieste di ampliamento sono imprese di piccola dimensione, ma sono queste d'altronde le più numerose nell'universo delle imprese moncalvesi. Esse esprimono richieste per lo più modeste anche se non mancano le domande di aree nell'ordine dei 10.000 mq.

Le imprese nei vari settori produttivi e di attività offrono quindi lavoro ad un numero abbastanza consistente di persone.

Alcune osservazioni balzano tuttavia evidenti: sotto la voce *unità locali* e *società* troviamo le imprese o gli uffici che, pur ridotti di numero, danno lavoro ad una quantità abbastanza consistente di persone, quindi una singola *unità locale* o *società* può arrivare ad un numero elevato di addetti. Nella voce *imprese individuali* notiamo invece una notevole dispersione. Con 144 imprese in più rispetto alle *unità locali*, presentano tuttavia, in confronto a queste ultime, solo 8 addetti in più; le *imprese individuali* superano di 167 le *società*, mentre offrono lavoro a 175 persone in più rispetto alle *società*. Presentano in sostanza un rapporto numero imprese – addetti di 1: 1,8. Tant'è vero che le *imprese individuali*, considerate singolarmente, difficilmente occupano più di 2 o 3 addetti e numerosissime sono quelle che presentano un solo addetto.

Tenendo quindi anche conto del fatto che si tratta in gran parte di piccoli negozi di vendita al minuto, appare opportuno l'orientamento della amministrazione comunale di arrivare ad un riordino del settore e a rivedere i criteri di assegnazione delle licenze.

I residenti in condizione professionale dei comuni dell'area di gravitazione sono così ripartiti tra settore secondario (energia, gas, acqua, industrie estrattive, industrie metallurgiche, industrie alimentari e tessili, industrie di costruzioni, installazioni, impianti) e settore terziario (commercio, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, pubblica amministrazione) (i dati relativi all'agricoltura sono contenuti nel precedente capitolo):

TABELLA 15

AREA DI GRAVITAZIONE: OCCUPATI SETTORI SECONDARIO E TERZIARIO

COMUNI	OCCUP.SECON.	% SU OCCUP.	OCCUP. TERZ.	% SU OCCUP.
Penango	38	17,94	44	20,75
Calliano	171	26,35	189	29,11
Grazzano	103	30,85	88	26,35
Casorzo	102	35,18	70	24,13
Ottiglio	95	31,99	73	24,58
Cereseto	65	36,72	46	25,98
Ponzano	32	20,77	45	29,23
Castelletto Merli	65	31,28	40	19,81
Alfiano Natta	81	24,55	87	26,36
Odalengo Piccolo	33	29,46	26	32,21

Per un lavoro più dettagliato in questo settore ho contattato i titolari e i dirigenti di aziende, articolate nei vari settori, puntando soprattutto su quelle con un numero più consistente di dipendenti, ma inserendo anche altre piccole imprese perché particolarmente significative o perché presentavano particolari problemi o perché segnalatemi dall'amministrazione comunale.

Il risultato è stato un'ampia raccolta di dati e informazioni sintetizzati in questionari appositi di cui si riporta copia nel terzo capitolo. Quasi tutte le aziende presenti sono state insediate dopo il 1950.

Dalla tabella 18 vediamo che è ancora abbastanza ampia la possibilità di soddisfare motivate richieste di ampliamento o di nuovi insediamenti, tenendo conto del fatto che per ora la superficie utile edificata complessiva (comprese quindi le parti aperte coperte) è circa la metà dell'intera superficie occupata, oltre che della buona disponibilità eventuale di aree adiacenti in proprietà.

La tabella 21 ci mostra come anche in queste aziende significative, elevato sia il numero di moncalvesi che trova lavoro. In quanto alla provenienza degli altri lavoratori vediamo ancora una volta come Moncalvo svolge una funzione, almeno parziale, di località centrale nei confronti di un territorio circostante comprendente una decina di comuni appartenenti alle province di Asti e Alessandria (Casalese), discorso che è valido per il lavoro e la produzione, ma è altrettanto valido per la scuola, per determinati servizi e negozi specializzati.

La tabella 22 mette in luce come, nonostante la crisi, un solido tessuto di imprese artigianali e di piccole e medie industrie, grazie alla tenacia e alla capacità di chi vi lavora, è riuscito a contenere effetti troppo negativi. Infatti se in 25 aziende, dall'insediamento in poi, gli occupati sono diminuiti, nelle altre 34 sono rimasti invariati o addirittura aumentati. Assai importante poi che solo 5 imprese prevedano di diminuire gli addetti, mentre le altre 55 prevedano o di mantenere gli attuali livelli o addirittura di ampliare l'occupazione (18 aziende).

La possibilità di rispondere razionalmente alle esigenze poste è evidente dalla tabella 23 dalla quale vediamo che 32 aziende ritengono soddisfacente l'attuale insediamento. Le richieste di ampliamento non sembrano tali da comportare sconvolgimenti urbanistici, essendo complessivamente contenute in 28.096 mq. sulla stessa area e in 19.500 mq. su altra area.

La produzione delle aziende moncalvesi è soprattutto indirizzata a mercati locali, interessante però la presenza di 21 aziende che hanno un raggio di attività commerciale a livello nazionale ed internazionale (tabella 24).

NOTE

- (1) Uno dei titolari, che è anche l'unico addetto, risulta non residente a Moncalvo.
- (2) Con questa voce si intendono uffici o stabilimenti di imprese, che, avendo altrove la sede centrale, presentano a Moncalvo uffici o unità produttive distaccate, uffici di Enti locali, uffici e distaccamenti di organismi statali, Enti pubblici, banche, decentrati appunto nel comune in questione, uffici di liberi professionisti. E' da notare che, in qualche caso un po' impropriamente, per alcune imprese di Moncalvo che presentano in un luogo la sede amministrativa ed in un altro luogo, ma sempre a Moncalvo, l'unità produttiva, si è inserita nella voce *imprese* la parte amministrativa e nella voce *unità locali* quella produttiva. E' ancora da notare che nei dati generali non sono compresi gli addetti di sei *unità locali*: di queste infatti tre sono state censite direttamente dall'ISTAT (ufficio postale, ufficio di collocamento, pretura). Altre tre hanno trasmesso direttamente i questionari all'ISTAT (ENEL, Cassa di Risparmio di Asti, Istituto Bancario San Paolo).
- (3) Si intende le imprese a proprietario unico e condotte direttamente dal proprietario.
- (4) Si intende qualsiasi tipo di gestione e conduzione societaria: società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita semplice, cooperativa.
- (5) Sono quelle poche imprese che sono state dichiarate in forma non perfettamente inseribile nelle altre voci: ad esempio un proprietario a cui è affiancato un socio o un familiare nella conduzione dell'azienda.

TABELLA 16

UNITA' LOCALI – IMPRESE E ADDETTI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA ALLE SCADENZE CENSUARIE 1951, 1961, 1971, 1981.

	1951	1961	1971	1981
	UL - AD	UL - AD	UL - AD	UL - AD
Agricoltura, foreste, caccia e pesca		5 16	5 17	1 1
Industrie estrattive	1 3	2 9		2 4
Industrie manifatturiere	85 419	90 598	58 482	42 428
Costruzioni e installazioni impianti	1 6	14 80	17 73	40 89
Energia, energia elettrica, gas e acqua	1 34	1 39	2 66	1 15
Commercio (pubblici esercizi e alberghi), riparazioni	150 273	112 227	134 286	143 291
Trasporti e comunicazioni	28 57	21 44	21 40	24 28
Credito e assicurazioni, libere professioni	11 33	9 26	13 34	22 35
Servizi (pubblici e privati), pubblica amministrazione	20 27	20 36	20 34	39 88
TOTALE UL E AD	297 852	274 1.075	270 1.032	314 979

TABELLA 17

MONCALVO: TIPI DI IMPRESA NEI SETTORI PRODUTTIVI SECONDARIO E TERZIARIO

<u>IMPRESE PRESENTANTI ALTRE FORME GIURIDICHE</u>	2
COMMERCIO ALL'INGROSSO FORAGGIO	1
MACELLERIA	1
<u>UNITA' LOCALI</u>	62
UFFICI PUBBLICI	19 (A)
LIBERI PROFESSIONISTI	16 (B)
IMPRESE	27 (C)

(A) Sono comprese le seguenti voci: acquedotto, casa di riposo, banche, assicurazioni, agenzie compra-vendita case e terreni, municipio, ditta appaltatrice raccolta rifiuti, ospedale, croce rossa, associazioni agricole, associazioni e circoli vari.

(B) Sono comprese le seguenti voci: avvocati, notai, geometri, medici, dentisti.

(C) Sono comprese le seguenti voci: lavorazione del ferro, carrozzerie, officine per macchine agricole, apparecchiature elettriche ed elettroniche, mattatoi privati, lavorazione vini, tessili – abbigliamento, fabbricazione mobili, installazione e manutenzione impianti di riscaldamento, lavorazione prodotti agricoli, commercio all'ingrosso macchine utensili, deposito vini, forni, negozi alimentari, commercio all'ingrosso prodotti petroliferi, commercio al minuto prodotti petroliferi, officine meccaniche, lavanderie, pompe funebri, commercio al minuto di vino, distributori di benzina, commercio al minuto di fiori, depositi di sementi, commercio al minuto di sementi e macchine agricole.

IMPRESE INDIVIDUALI: 206

INDUSTRIA: 2

LAVORAZIONE VINI	1
EDILIZIA	1

ARTIGIANATO: 81

LAVORAZIONE MARMO	2
MANUTENZIONE IMPIANTI TERMICI	2
LAVORAZIONE FERRO	5
ODONTOTECNICI	2
LAVANDERIE	2
CARROZZERIE, ELETTRAUTO, OFFICINE MECCANICHE	7

RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI, RAI, TV	2
IDRAULICI	3
CALZOLAI	1
RIPARAZIONE MACCHINE AGRICOLE	3
DECORATORI	5
PRODUZIONE E RIPARAZIONE BUSTI E SIMILI	1
ELETTRICISTI	4
SARTORIE	3
FOTOGRAFI	3
FALEGNAMI	2
PARRUCCHIERI	9
ALIMENTARI	2
EDILIZIA	23

COMMERCIO ALL'INGROSSO: 13

BESTIAME	5
ALIMENTARI	3
VINO	3
GENERI MONOPOLIO	1
MATERIALI PER EDILIZIA	1

COMMERCIO AL MINUTO: 71

ACQUE MINERALI – BIBITE	1
POMPE FUNEBRI	1
ELETTRODOMESTICI	3
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA	1
DROGHERIE	1
ALIMENTARI	17
PASTICCERIA	1
MACELLERIE	5
FIORI – PIANTE – SEMENTI	2
TABACCHERIE	4
OROLOGERIE – GIOIELLERIE – ARGENTERIE	3
FARMACIE	3
CARTOLIBRERIE – EDICOLE	3
PROFUMERIE	1
CARBURANTI, LUBRIFICANTI, ACCESSORI PER AUTO	6
VERNICI, COLORI	1
MATERIALI PER EDILIZIA	2
TESSILI, ABBIGLIAMENTO, MERCERIE E PELLETTIERIE	7
CICLO – MOTORI	1
CALZATURE	3
FERRAMENTA	2
MOBILI	2
CASALINGHI, CERAMICHE E VETRERIE	1

ASSICURAZIONI: 1

SCUOLA – GUIDA: 1

TRASPORTO MERCI: 22

SETTORE TURISTICO – ALBERGHIERO – CULTURALE – RICREATIVO: 15

SOCIETA': 39

INDUSTRIA: 8

METALMECCANICA	1
MATERIALE ELETTRONICO	3
LAVORAZIONE VINI	1
GOMMA – PLASTICA	2
EDILIZIA	1

ARTIGIANATO: 11

MACCHINE AGRICOLE	1
MACCHINE PER UFFICI	1
TESSILI – ABBIGLIAMENTO	3
TIPOGRAFIE	1
EDILIZIA	1
IMPIANTI TERMICI	1
CARROZZERIE – ELETTRAUTO – OFFICINE MECCANICHE	3

COMMERCIO ALL'INGROSSO: 5

VINO	1
MATERIALE PER EDILIZIA	1
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA	1
TAPPETI	1
ARTICOLI SPORTIVI	1

COMMERCIO AL MINUTO: 7

VENDITA CEREALI	1
MACELLERIE	1
ALIMENTARI	1
TESSILI – ABBIGLIAMENTO	2
FERRAMENTA	1
AUTO	1

SOCIETA' FINANZIARIE (PRESTITI – FINANZIAMENTI -
IMMOBILIARI – CONTABILITA' - CONSULENZE): 5

TRASPORTO MERCI: 2

SETTORE TURISTICO – ALBERGHIERO – CULTURALE – RICREATIVO: 1

TABELLA 18

AZIENDE INTERVISTATE: DATI GENERALI

Totale aziende intervistate	60
Macellazione e vendita carne	2
Lavori in legno e mobili (produzione e vendita)	4
Officine varie – Carrozzerie – Officine meccanico/industriali -	
Vendita prodotti per auto	10
Lavorazione ferro	5
Commercio – Prodotti per agricoltura	2
Imprese edilizia	6
Riparazione macchine agricole	2
Movimento terra	2
Idraulici	2
Elettromeccanica	2
Attività molitorie e commercio cereali	1
Acconciature	2
Produzione e vendita generi alimentari	3
Riparazione e vendita elettrodomestici	2
Lavorazione marmi e graniti	1
Tessili e abbigliamento	5
Lavorazione vini	2
Commercio prodotti petroliferi	1
Produzione articoli tecnici in gomma	1
Commercio acqua e bibite	1
Produzione tubi di cloruro di polivenile	1
Installazione e manutenzione impianti termici	1
Apparecchiature elettroniche	1

TABELLA 19

AZIENDE INTERVISTATE: PERIODO DI INSEDIAMENTO

XIX secolo	2
1900 - 1930	5
1931 - 1950	4
1951 - 1970	17
1971 - 1981	32

TABELLA 20**AZIENDE INTERVISTATE: DATI SULLE AREE OCCUPATE (MQ)**

Superficie totale area occupata	110.102
Superficie totale coperta	48.575
Superficie totale complessiva (comprese parti aperte - coperte)	54.216
Uffici	1.916
Abitazioni (interne alle aziende per titolari, dipendenti, custodi)	1.242
Aree adiacenti in proprietà	99.300

TABELLA 21**AZIENDE INTERVISTATE. DATI SUGLI OCCUPATI: NUMERI E PROVENIENZE**

Totali occupati	522
Maschi	290
Femmine	232
Moncalvo	376
Ponzano	3
Calliano	25
Penango	12
Asti	17
Castelletto Merli	15
Grazzano Badoglio	22
Serralunga di Crea	3
Refrancore	1
Pontestura	1
Casale Monferrato	2
Casorzo	10
Odalengo Piccolo	7
Ottiglio	3
Castagnole Lanze	1
Alfiano Natta	7
Mombello	1
Tonco	4
Castelbaglione	1
Viarigi	2
Castagnone Monferrato	1
Montemagno	1
Ozzano	5
Conzano	1
Gabiano	1

TABELLA 22

AZIENDE INTERVISTATE: ANDAMENTO OCCUPATI (REALTA' E PREVISIONI)

Aziende i cui occupati dall'inizio dell'attività sono	
Aumentati	17
Diminuiti	25
Invariati	18
Aziende che prevedono nei prossimi anni un numero di occupati	
Uguale	37
Maggiore	18
Minore	:5

TABELLA 23

AZIENDE INTERVISTATE: GIUDIZI SULL'ATTUALE INSEDIAMENTO E PREVISIONI DI AMPLIAMENTO Aziende che ritengono l'attuale insediamento

Soddisfacente	32	
Mediocre		19
Insoddisfacente		9

Previsioni ampliamento sulla stessa area

No		24
Non si sa ancora		16
Entro 3 anni		17
Entro 10 anni		3
Superficie utile occorrente mq		28.096

Previsioni trasferimento

No		52
Fuori comune		1
In altra zona dello stesso comune		7
Superficie utile occorrente mq		19.500

TABELLA 24

AZIENDE INTERVISTATE: RAPPORTI COL MERCATO. MERCATI A CUI E' RIVOLTA LA PRODUZIONE DELLE AZIENDE

Locali		39
Nazionali		15
Internazionali		6

Con quale mezzo la merce arriva in azienda

Ferrovia	1
Strada	53
Ferrovia e strada	6

Con quale mezzo la merce esce dall'azienda

Ferrovia	0
Strada	59
Ferrovia e strada	1

Movimento medio giornaliero di mezzi stradali per il trasporto delle merci, numero mezzi in entrata ed uscita: 181.

Tonnellate (media annuale) di merce in entrata: 24.512

Tonnellate (media annuale) di merce in uscita: 23.618

TABELLA 25

AZIENDE INTERVISTATE: CONSUMO ENERGIA ELETTRICA ED ACQUA

Potenza elettrica contrattuale impegnata

0 – 30 kw	58
30 – 70 kw	3
70 – 100 kw	0
Oltre 100 kw	4

Consumo d'acqua, complessivi m.3 annui: 20.600

Approvvigionamento idrico

Tramite acquedotto: 39 aziende

Tramite acquedotto più pozzi privati o solo con pozzi privati: 21 .

10 Turismo e geografia.

“Alla base del fenomeno turistico stanno due impulsi psicologici: uno, antico quanto l’uomo, è il nostro istinto analitico a conoscere genti e luoghi diversi; l’altro, tipico del tempo d’oggi, è il bisogno di evadere, sia pure saltuariamente, da un genere di vita sempre più artefatto, monotono e insieme tumultuoso”.

Così, in modo estremamente efficace, un geografo (1) riassume il senso del turismo ieri ed oggi. Si può dire che il primo impulso, desiderio di sapere, di conoscenza, di conoscere nuovi posti e nuove genti, fosse preponderante agli albori del turismo stesso in epoca illuministica.

Nel corso dell’Ottocento si ha una parziale modificazione: il turismo, che rimane per decenni e decenni fenomeno d’élite, interessa quasi esclusivamente le classi aristocratiche e poi anche borghesi, oltre a presentare la forma della scoperta, si presenta anche come utilizzazione di luoghi termali a scopo terapeutico e di bagni marini a scopo sia terapeutico che di diporto. Qui il turismo comincia veramente ad interessare la geografia per le modificazioni, via via più profonde, che produce sul territorio.

“Si trattava spesso, infatti, sia nel caso di stazioni balneari che in quello di stazioni termali, di località non precedentemente sfruttate per altri intenti produttivi, e prive di stabili insediamenti. Questi divenivano invece necessari allorché, se pure soltanto per alcuni mesi all’anno, giungevano da altre contrade ospiti sempre più numerosi. Era il primo manifestarsi di una funzione eminentemente turistica di quei territori e di una loro nuova organizzazione finalizzata ad essa” (2).

Nuova svolta si ha con la seconda metà dell’Ottocento, quando il fenomeno turistico si allarga grazie al costituirsi di diverse società fra scalatori, escursionisti, viaggiatori, amanti della natura. Ricordiamo ad esempio la nascita nel 1894 del Touring Club Italiano.

Di turismo sociale si può cominciare a parlare solo nel Novecento, quando le lotte dei lavoratori, una maggiore presenza nel tessuto civile, politico ed economico del paese, dei loro partiti, delle loro associazioni, dei loro sindacati, delle loro cooperative, favorisce l’avvento di una nuova legislazione, che sancisce diritti come il riposo settimanale e le ferie retribuite. Dapprima si può dire che le possibilità turistiche da parte degli operai e dei salariati sono comunque poco sfruttate, a causa dei redditi che, al di là dei miglioramenti ottenuti, rimangono sostanzialmente bassi.

In Italia solo dopo una trentina d’anni si può parlare di un vero e proprio turismo di massa che è andato sempre più crescendo, al di là di qualche ciclico periodo di crisi.

Si è soliti distinguere per chiarezza la figura del turista da quella del forestiero. Mentre quest’ultimo è colui che per le più svariate ragioni si muove dal proprio luogo di residenza, ad esempio il lavoro, il turista vero e proprio si reca in un’altra località per libera scelta che per lo più prescinde dagli affari o, almeno direttamente, da considerazioni economiche: divertimento, svago, riposo, salute, gusto del nuovo e dell’avventura, gusto per il paesaggio, l’arte, lo spettacolo, motivi culturali e religiosi.

Col turismo – fenomeno di massa il geografo si trova di fronte a profonde trasformazioni del territorio, spesso purtroppo irrazionali, non rispettose della natura e del paesaggio, fonti di compromissioni ambientali, sino assurdamente ed illogicamente, a mettere in discussione quelle stesse caratteristiche che inizialmente costituivano la principale attrattiva della località o della zona turistica.

Il fenomeno interessa il geografo per gli spostamenti sul territorio, massicci in alcuni periodi dell’anno di parte di popolazione da aree di turismo attivo (da cui i turisti provengono e che sono quindi fonti importanti per l’incremento del turismo) ad aree di turismo ricettivo (quelle atte ad ospitare più o meno ampi flussi turistici).

Ma inoltre l’interesse geografico è attratto dal grande impiego di persone o risorse e dal grande movimento di uomini e cose che il fenomeno turistico comporta.

Data la presenza di un centro turistico, si ha intanto un movimento economico, di denaro, in entrata i pagamenti di forestieri e turisti in valuta nazionale ed estera, le sovvenzioni, le imposte, in uscita le tasse; in entrata ed uscita le assicurazioni ed i capitali e redditi da capitale e lavoro. Come movimento di cose avremo, in entrata le forniture per i forestieri, per gli addetti, per l'attrezzatura, in uscita i ricordi turistici e le specialità locali; in entrata ed uscita i mezzi di trasporto e comunicazione. In quanto alle persone in entrata, abbiamo forestieri e turisti, spinti, come s'è detto, dalle più diverse motivazioni; v'è poi il movimento, che, se il turismo assume grandi proporzioni, diventa necessariamente in entrata e in uscita di addetti al turismo e quindi soprattutto addetti ai servizi: personale di alberghi, ristoranti, bar, dancing, locali vari; personale sanitario, addetti ai servizi organizzativi e di propaganda; addetti ai servizi di divertimento, svago, sollievo; addetti al trasporto (3). Diviene utile, sia per studiare meglio il fenomeno, che per programmare iniziative future, che per attrezzare turisticamente una località che ne ha le attrattive senza essere stata ancora adeguatamente sfruttata (è il caso di Moncalvo, che individuerai come località di turismo ricettivo/attivo); cercare di delineare che cos'è una regione turistica in tutte le sue essenziali caratteristiche. Mi sembra particolarmente felice ed esauriente la seguente definizione : "Regione turistica è un lembo di territorio capace (o suscettibile) per sue caratteristiche naturali o umane, di attrarre flussi costanti o periodici, e tendenzialmente cosmopoliti, di persone che vi trascorrono parte del loro tempo libero dal lavoro, e spendono in luogo redditi percepiti altrove, sicché l'entità e la tipologia dei consumi, nonché l'organizzazione dei servizi risultano qualitativamente diversi e quantitativamente superiori a quanto richiederebbe la popolazione locale" (4).

NOTE

(1) B. NICE, *Geografia e studi turistici*, in "Rivista Geografica Italiana", 72, 1975, p. 251.

(2) G. CORNA PELLEGRINI, *Studi e ricerche sulla regione turistica: i lidi ferraresi*, in *La ricerca geografica urbana: contributi per una metodologia*, Milano, Vita e Pensiero, 1976, p. 195.

(3) Tali fenomeni e movimenti sono descritti e visualizzati con esemplare chiarezza da: U. TOSCHI, *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia*, in "Atti del XVII Congresso Geografico Italiano", Bari, 1957.

(4) G. CORNA PELLEGRINI, cit., p. 210.

11. Il turismo a Moncalvo.

Per quel che riguarda il turismo moncalvese balza subito evidente l'enorme divario tra l'attuale grave insufficienza della capacità ricettiva e le ottime potenzialità che sapientemente sviluppate e sfruttate potrebbero configurare Moncalvo come zona turistica. Anche qui il nostro comune potrebbe essere visto come centro di una più vasta area a cavallo tra provincia di Asti, Valcerrina e valle Ghenza, interessante sarebbe vedere la possibilità di configurare tale area come regione turistica, con tutte le conseguenze positive per l'economia dell'area stessa.

Clima, vegetazione e paesaggio già sono di per sé elementi favorevoli.

Qui le attrattive di Moncalvo sono veramente importanti, basti pensare agli splendidi paesaggi vallivi e collinari visibili dalla torretta o anche semplicemente dal vialetto alberato di piazza Carlo Alberto, o ai bellissimi scorci paesaggistici che improvvisamente si aprono percorrendo via Cissello, via Ferraris e via Gavello, sino a trovarsi davanti, ad esempio verso i Gessi, ad un prato o ad un campo di grano in una vallata mossi dal vento a formare una immagine incantevole. Ma anche nell'interno, stradine e scalinate caratteristiche, negozi e laboratori specializzati, in cui si conserva la sapienza di vecchi mestieri (panificatori, intagliatori del legno, fabbri). Ma anche dal punto di vista storico – architettonico – artistico Moncalvo presenta molti più motivi di interesse di quanto non potrebbe sembrare ad una visita frettolosa e distratta: la chiesetta della Pieve, palazzo Testa Fochi, i dipinti del Moncalvo. La cultura popolare e il folklore rivivono in feste, gare e sagre paesane. Ma da un po' di tempo anche la vita culturale ha avuto un suo significativo incremento. L'attività diretta del Comune, le iniziative del circolo "Montanari", tutto ciò favorito dal restauro del teatro Municipale (capienza di circa 350 posti).

Le dolenti note cominciano però se analizziamo le strutture ricettive. Secondo dati del Comprensorio, riferiti al 1979 (1), a Moncalvo si contavano sei alberghi con una capacità ricettiva complessiva di 31 camere, 57 letti, dodici bagni o docce. Di fatto, attualmente, solo un locale svolge effettive funzioni di albergo, dato che nel frattempo uno ha chiuso, uno ha la licenza in sospeso, gli altri tre, oltre ad ospitare i titolari, raramente offrono alloggio a turisti od altre persone. La pubblicazione sopracitata, con dati riferiti al 1978, parlava poi della presenza di dodici ristoranti per complessivi 2.425 posti pranzo. La cifra è comprensiva dei sei locali indicati come alberghi, che fungono anche da ristoranti. Attualmente sono rimasti in 11 con una capacità ricettiva di 1.975 posti pranzo, in base a dichiarazioni dei titolari stessi. Balza quindi evidentissima l'insufficienza di strutture ricettive e la conseguente necessità di una programmazione in questo settore che investa organicamente tutti gli aspetti: propaganda, migliori capacità ricettive, agriturismo, iniziative ricreative e culturali, ecc... Sarei portato ad annettere grande importanza all'agriturismo, rendendomi però anche conto dei problemi da affrontare (programmazione degli interventi, organizzazione, censimento rigoroso delle dimore rurali utilizzabili o comunque riattabili), nonché della necessità primaria di coinvolgere da protagonisti i contadini in tali iniziative, dovendo forse lottare a volte con mentalità poco propense al nuovo o poco consone ad una più moderna imprenditorialità. D'altro lato l'agriturismo avrebbe il duplice vantaggio di permettere al cittadino un periodo di riposo reale il più a contatto possibile con la natura, con cibi genuini, ecc... , al coltivatore di trovare nuovi metodi di attaccamento al fondo, contribuendo a limitare l'esodo dalle campagne. E' una prospettiva che è stata ben delineata in un intervento all'ultimo Convegno dell'Associazione dei Geografi Italiani: "In questa ottica il contadino dovrebbe svolgere la duplice funzione di imprenditore turistico ed agricolo valorizzando al massimo le risorse ambientali disponibili. La sua opera, quindi, oltre ad essere volta alla coltivazione dei campi, deve mirare a preservare il proprio habitat, sua principale ricchezza, dagli effetti di un uso indiscriminato del territorio a fini turistici. In tal modo non solo si avrà la rivitalizzazione dei centri rurali, ma si eviterà anche di scardinare l'equilibrio ecologico e sociale della campagna (artigianato, gastronomia, folklore ed antiche tradizioni popolari)" (2).

Un discorso a sé merita il fenomeno delle seconde case, legato in gran parte, come per quasi tutto il comprensorio di Casale Monferrato, a considerazioni affettive più che prettamente legate ad un turismo di lusso. Il fatto che si tratti in maggioranza di ristrutturazioni piuttosto che di nuove costruzioni, la provenienza dei titolari in numero maggiore da Torino, l'appartenenza del maggior numero dei titolari alla categoria operaia, mostrano appunto che la seconda casa è prevalentemente, anche se non esclusivamente, legata alla volontà da parte di ex – abitanti (in gran parte ex – contadini) del posto, emigrati a Torino o in aree economicamente più forti, in cerca di un lavoro più sicuro e più adeguatamente retribuito, di mantenere un legame col luogo di origine, riattando la casa dei “vecchi” del paese, usandola come seconda abitazione per l'estate e i fine settimana, per venirci spesso poi ad abitare definitivamente raggiunta l'età della pensione. Sul fenomeno della seconda casa esiste un mio studio pubblicato dal Comprensorio di Casale Monferrato (3). L'indagine è stata condotta tra il 1977 e il 1979. Per gli anni 1950, 1960, 1965, 1973 mi sono basato essenzialmente sull'imposta sul valore locativo, mentre, relativamente al Comune in questione, ho fatto una stima per la situazione del 1978. Risultavano a Moncalvo 53 seconde case nel 1950, 77 nel 1960, 84 nel 1965, 111 nel 1973, 139 nel 1978 (stima). Tra 1950 e 1973 la variazione in assoluto è di + 58 (sarebbe di + 86 con riferimento al 1978). Sempre tra 1950 e 1973 la variazione è del 109,4 % (sarebbe del 162,2 % con riferimento alla situazione del 1978).

Nel 1973, in quanto alle provenienze dei titolari delle seconde case, risultavano 15 provenienti dal comprensorio, 40 dalla provincia di Torino, 8 da altre province piemontesi (soprattutto Asti), nessuno dalle parti della provincia di Alessandria fuori del comprensorio di Casale Monferrato), 22 dalla provincia di Milano, 10 da altre regioni, esclusa la provincia di Milano, 2 dall'estero, 14 di provenienza non accertata. Sempre per lo stesso anno, i titolari di seconde case erano così distribuiti in quanto a professioni:

TABELLA 26

MONCALVO 1973: PROFESSIONI DEI TITOLARI DI SECONDE CASE

- 4 imprenditori – dirigenti
- 6 liberi professionisti
- 1 insegnante
- 1 artigiano
- 6 commercianti
- 9 contadini
- 4 impiegati
- 3 operai

77 di categorie non accertate (presumibilmente, anche visto l'andamento dell'area e più in generale del comprensorio, in maggioranza appartenenti alle seguenti categorie: artigiani, commercianti, impiegati, operai).

Per tale lavoro ho preferito basarmi su ricerche sul campo piuttosto che su dati ISTAT, in quanto la voce ISTAT “abitazioni non occupate” è piuttosto generica e non sempre coincide con quella che è correttamente configurabile con una seconda casa.

In base a dati rilevati all'ENEL di Asti, le seconde case di Moncalvo nel periodo della presente ricerca, sarebbero 284.

Sono rilevabili perché le seconde abitazioni, per l'utilizzo dell'energia elettrica, pagano tariffe differenziate (superiori a quelle delle normali abitazioni). Pensando quindi che i dati ENEL si basano esclusivamente sulle denunce degli interessati, non è fuori luogo pensare alla presenza in

Moncalvo di un numero di circa 300 seconde case.

Di queste se ne possono calcolare 140 usate solo per vacanze e quindi più correttamente configurabili come seconde case di carattere essenzialmente turistico. Si tenga inoltre presente che 225 sono le seconde case che hanno uno scopo esclusivamente abitativo e 14 prevalentemente abitativo. Può d'altro lato interessare il discorso sull'agriturismo il dato di 56 abitazioni non occupate di carattere rurale. 287 sono le abitazioni non occupate che risultano intestate a persone fisiche.

Per i comuni della fascia le abitazioni non occupate adibite per vacanze sono:

TABELLA 27

AREA DI GRAVITAZIONE: SECONDE CASE A SCOPO VACANZA

Odalengo piccolo	47
Penango	51
Calliano	149
Grazzano	67
Casorzo	105
Ottiglio	124
Cereseto	41
Ponzano	102
Castelletto Merli	82
Alfiano Natta	185
TOTALE	947

Per avere un'idea dei potenziali flussi turistici, in assenza di adeguate attrezzature alberghiere, mi sono recato a Moncalvo in una giornata festiva del mese di agosto verso le ore 13. Nei posteggi, nelle vie e piazze principali, nelle adiacenze dei ristoranti, ho rilevato le seguenti targhe automobilistiche (4).

TABELLA 28

RILEVAMENTO TARGHE AUTOMOBILISTICHE

AT	89
AL	22
MI	21
TO	19
PV	10
NO	5
VC	3
ROMA	2
PA	2
GE	2
IM	2
VA	2
BO	1
RV	1
ESTERO	1

Note

- (1) COMPENSORIO DI CASALE MONFERRATO, *Bozza relazione socio – economica*, Casale Monferrato, maggio 1979.
- (2) A. PARENTE, *L'agriturismo*, in “La ricerca geografica in Italia 1960 – 1980”, a cura di G. CORNA PELLEGRINI – C. BRUSA, Varese, Ask Edizioni, 1980, p. 462.
- (3) E. SORACI, *La seconda casa nel comprensorio di Casale Monferrato*, Regione Piemonte – Comprensorio di Casale Monferrato, 1982.
- (4) Questo sistema di indagine è già stato usato con efficacia per i lidi Ferraresi da: G. CORNA PELLEGRINI, *Studi e ricerche sulla regione turistica: i lidi Ferraresi*, in *La ricerca geografica urbana: contributi per una metodologia*, Milano, Vita e Pensiero, 1976.

12. Le interviste: contatti diretti con gente e problemi.

Come ho già detto, nel mio lavoro, larga parte ha avuto il rapporto diretto con la popolazione, lavoratori, cittadini, amministratori, operatori dei vari settori. Questa parte “non a tavolino” della mia fatica mi ha permesso di rendermi conto più compiutamente e, se così si può dire, più vivamente dei problemi reali dei moncalvesi. Le impressioni e le conoscenze ricavate da tali contatti sono ampiamente inseriti nel corpo del lavoro, tuttavia affinché nulla andasse perduto di tanta ricchezza umana e culturale, ho ritenuto opportuno riportare verso la conclusione dell'intero lavoro consegnato al Comune, una serie di interviste da me effettuate.

L'esposizione dei risultati di ogni intervista inizia con la specificazione del periodo in cui l'intervista stessa è stata effettuata e dei dati sugli informatori.

Per le interviste non registrate ho esposto le informazioni in base ad appunti da me presi durante i colloqui.

Per le interviste registrate, oltre alla segnalazione della registrazione avvenuta, l'esposizione segue la logica e l'andamento dell'intervista stessa, mentre compaiono tra virgolette le parti fedelmente tratte dalla registrazione.

Dalle interviste relative al settore primario vengono confermate le osservazioni svolte nel corpo del lavoro nella parte relativa all'agricoltura. La Cantina Sociale e la Cooperativa San Martino (1) appaiono, pur con tutti i problemi, valide strutture su cui puntare per un rilancio dell'associazionismo e della cooperazione e quindi di una agricoltura più moderna e razionale.

Dalle interviste relative ad industrie ed imprese artigianali appare chiaramente, come si dice nelle conclusioni del lavoro, la positiva presenza a Moncalvo di una rete di piccole e medie aziende, a volte portatrici di una antica saggezza e cultura relativa ai mestieri, che con grande dignità e tenacia, pur spesso avvertendo i contraccolpi di una più generale crisi, ad opera sia delle maestranze che dei dirigenti e degli imprenditori, presentano un tessuto decisamente sano, economicamente e moralmente, non intaccato da clientelismi e da compromissioni più o meno mafiose.

Per quel che riguarda il settore servizi, si evidenzia la potenzialità, per Moncalvo, di svolgere appunto una funzione di località centrale, di polo di attrazione nei confronti di un territorio circostante, che all'incirca, anche per i servizi, viene a coincidere con quella che nel corso del lavoro abbiamo definito più volte come area di gravitazione. In particolare per le tre banche presenti sul territorio comunale, mi sembra interessante notare che, mentre una sembra rispondere ai più rigidi criteri verticistici, essendo praticamente nulla l'autonoma possibilità di manovra del locale sportello, le altre due, per bocca delle dirigenze locali, si dichiarano disposte ad essere presenti, con una certa

autonomia, nelle iniziative economico – culturali della zona, non basandosi esclusivamente su

una logica di profitto immediato, ma facendosi carico dei problemi legati alla ripresa delle attività produttive e delle iniziative nei vari campi della comunità moncalvese.

Per il turismo emergono, ancora una volta, accanto alle potenzialità, le gravi carenze nella attuale realtà di fatto, non tanto per quel che riguarda i posti pranzo, ma piuttosto le varie iniziative volte a promuovere la presenza di più intensi flussi turistici e soprattutto la capacità ricettiva alberghiera ed extra – alberghiera.

Interessante appare, anche di fronte ad un eventuale allargamento del fenomeno turistico, la funzione di alcuni negozi specializzati.

Qualcosa di decisamente positivo si sta muovendo nel campo culturale, grazie ad iniziative dirette del Comune, al restauro del teatro Municipale, alle iniziative della Parrocchia e di circoli culturali. Intendo qui riportare una delle più significative di queste interviste.

PELAZZA ARREDAMENTI.

Intervistato: MARIO PELAZZA, titolare dell'azienda (24/8/1982).

La ditta venne originariamente fondata nel 1889.

“Mio padre è andato a Torino ad imparare, dalla famosa ditta del Cav. Quartara che lavorava per la casa reale. Quindi ha imparato bene, gli piaceva molto il mestiere. Lavorava come operaio, vi andò a 14 anni. Venne via a 21 anni. Il Cav. Quartara gli diceva: ‘ Tu puoi tirare avanti benissimo perché hai la capacità di uno di 40 anni’. E lui, sentendo il suo datore di lavoro che lo spingeva, è tornato a casa e si è messo con tre o quattro ragazzotti e un operaio ed ha cominciato a lavorare ed ha fatto un gran furore allora.

Cominciò con un piccolo laboratorio, poi, acquistando una casa in centro, mise su il negozio, per far vedere il suo lavoro. Man mano andava avanti, assumeva più operai e la gente ha cominciato a venire di più.

Io ho fatto qui le scuole. Già nel periodo delle elementari ero molto portato al disegno, mi piaceva molto. Prendevo gli scalpelli, volevo far qualcosa. Ed anche il maestro elementare diceva a mio padre: ‘Questo ragazzo è un peccato lasciarlo perdere: bisogna insegnare un'arte a questo ragazzo’. E mio padre: ‘Prima gli voglio far fare le scuole, le tecniche qua, e poi lo manderò via’, e difatti è successo così.

E allora, finito le tecniche, mi ha mandato a Varallo Sesia, la chiamavano l' accademia valsesiana delle belle arti. E lì ho fatto i miei corsi, quattro anni, e sono uscito col mio diploma da intagliatore ... Si diventa poi scultori se uno ha delle capacità, non un semplice intagliatore.

Nonostante tutte le difficoltà sono riuscito nei miei intenti. Continuo ancora attualmente a lavorare con 73 anni. E l'azienda già nel 1935 faceva diversi tipi di camere o sale da pranzo, di tipo – comune, e poi, nelle stagioni morte, si faceva roba ad alto livello. Mio padre ha lavorato fino a 80 anni al banco.

Ed era amputato di una gamba, che perse per il lavoro andando ad acquistare le tavole ... A 40 anni gli tagliavano la gamba e l'azienda l'ha fatta continuare lo stesso, la grande volontà che aveva, la passione che aveva ... è vissuto sino a 89 anni ... fino a 85 veniva ancora a vedere ... gli piaceva. Peccato che non è riuscito a vedere quello che ho fatto dopo io. Morto lui, ho buttato giù tutte le catapecchie, mi sono fatto un laboratorio nuovo ... Mio padre acquistò anche un negozio ad Alessandria e vi mise un mio fratello, per poter smerciare la merce che si faceva qui, dato che qui il locale non assorbiva il lavoro di sti operai che avevamo, siamo arrivati sino ad otto operai.

Aveva anche l'occhio lungo, mio padre. Era anche un grande commerciante.

Aveva delle vedute lunghe a quei tempi là, senza soldi ... mutui. Farsi prestare i soldi da degli ebrei. Lo chiamavano maestro.

Han chiamato poi così anche me. Anche mio figlio continua questa attività. Prima aveva la grande passione delle macchine. Poi ha visto che ce n'eran troppi e che io cominciavo a diventare più anziano, capiva che qui ci voleva anche un giovane per tirare avanti e si è messo anche lui nell'azienda. Anche mia figlia e mia moglie lavorano nell'azienda curando il settore commerciale”.

Note

(1) Questa, purtroppo, alcuni anni dopo la nostra ricerca, subì un fallimento, soprattutto in seguito ai problemi e alla psicosi che emersero in seguito alla nota tragedia dello scoppio della centrale nucleare sovietica di Cernobyl, e fu costretta a chiudere.

13. Conclusione aperta: Moncalvo località centrale?

Crisi o ripresa? Disoccupazione o tenuta occupazionale, esodo e spopolamento o rinascita, emarginazione o nuova capacità di avere un peso? Questi alcuni dilemmi che si presentano nella attuale situazione di Moncalvo. Evidenti sono per altro le implicazioni più generali, nazionali, sovranazionali. Il ricercatore, che opera il più possibile a contatto con la popolazione, è però colpito da una realtà: la presenza in Moncalvo di un tessuto considerevole di botteghe artigianali e di piccole e medie imprese, che con grande dignità, con tenacia e intelligenza, sia da parte degli imprenditori che delle maestranze, han saputo reggere spesso in situazioni difficili, nonostante la crisi, le difficoltà del mercato, l'iniquità del sistema fiscale.

E' forse soprattutto a costoro che si tratta, con questi studi, col piano regolatore, con una più generale politica di programmazione, di dare risposte in positivo, superando ogni visione clientelare o la pretesa di avere la fermata dell'autobus sotto casa, ma creando un contesto che premi la professionalità, l'attaccamento al lavoro, facendo di questi valori la base per una ripresa economica, produttiva, civile, che è ancora possibile.

Ecco il molto che si può cominciare a fare a livello locale. D'altro lato chiara deve essere la coscienza dell'esistenza di più generali implicazioni, come dicevamo, nazionali e sovranazionali.

Essenziale sarà ad esempio vedere, se si vorranno mantenere e privilegiare strutture legate ad una burocrazia ormai inadeguata (province, prefetture), o se si andrà avanti invece verso una valorizzazione delle iniziative che più da vicino possono rispondere alle esigenze della popolazione, come la programmazione regionale nelle sue articolazioni comprensoriali ... il discorso è più che mai aperto.

Si tratta anche di vedere in che misura Moncalvo saprà orientarsi ad assumere un ruolo che potremmo dire di località centrale (1) nei confronti dell'area circostante, proiettata sull'Astigiano a sud e sul Casalese a nord (Valcerrina e valle Ghenza), comprendente i dieci comuni che abbiamo tenuto presente nei vari capitoli del nostro studio. A questo proposito le potenzialità pensiamo di averle evidenziate; la gravitazione su Moncalvo è ad esempio evidente per alcuni settori importanti: pendolarità per lavoro, scuola media, diversi servizi, banche, negozi specializzati, strutture cooperativistiche, vita ecclesiale e religiosa, mercato (2), vita culturale.

Penso di dovere qualche ringraziamento: a mia moglie Carola che ha salvato questa ricerca con una prima stesura artigianale, agli studiosi e ricercatori che con me han lavorato al piano regolatore

e agli studi annessi, in particolare all'architetto Teresa Rossi, per la continua collaborazione ed i preziosi consigli, agli amministratori, funzionari, vigili urbani e dipendenti tutti del Comune, particolarmente alla Sig.ra Marisa Monti, sempre attenta e scrupolosa collaboratrice.

Penso di dovere un ringraziamento particolare ai moncalvesi, imprenditori, artigiani, esercenti, contadini, dirigenti ed operatori nei vari settori produttivi e di servizi che, si può dire almeno in gran parte, han costruito con me questo lavoro.

Gratificante mi sarebbe il pensiero di aver contribuito con un granellino ad individuare ed avviare a soluzione alcuni dei problemi della comunità di Moncalvo.

Note

(1) Numerose sono le opere che studiano, in generale e riferite a singole aree, le reti e gerarchie urbane; facciamo solo qualche esempio orientativo:

Le grandi città italiane: saggi geografici ed urbanistici, a cura di R. MAINARDI, Milano, Franco Angeli, 1971.

Città e regione in Europa: saggi di analisi dei sistemi territoriali, a cura di R. MAINARDI, Milano, Franco Angeli, 1973.

J. BEAUJEU GARNIER - G. CHABOT, *Trattato di geografia urbana*, Padova, Marsilio, 1970.

F. COMPAGNA, *La politica delle città*, Bari, Laterza, 1967.

L. GAMBI, *Da città ad area metropolitana*, in *Storia d'Italia*, V, Torino, Einaudi, 1973.

Città e territorio in Giappone e in Cina, a cura di A. TURCO, Bologna, Patron, 1975.

In particolare la teoria delle località centrali ha avuto una sua prima organica formulazione in: W. CHRISTALLER, *Le località centrali della Germania meridionale. Un'indagine economico – geografica sulla regolarità della distribuzione e dello sviluppo degli insediamenti con funzioni urbane*, Milano, Franco Angeli, 1980 (l'opera originaria è del 1933).

Per il Piemonte in particolare è utile la consultazione di:

REGIONE PIEMONTE – IRES, *Le gerarchie territoriali nella strategia della programmazione*, Pisa, Giardini Editori e Stampatori, 1977.

(2) Si tiene tutti i giovedì mattina in piazza Carlo Alberto, piazza Garibaldi ed adiacenze.

Periodo originale della ricerca:

CASALE MONFERRATO – MONCALVO

1982 (prima stesura: 1985)

Stesura attuale:

CASALE MONFERRATO – MONCALVO

2018

Legatoria Simon Ostan - Casale Monferrato